

Verifica a Milano

Comprare biologico? Si spende il doppio

I consumatori: «Fidatevi del marchio Ue»
L'epidemiologo: «Vantaggi per la salute»

«Le merendine bio della mia infanzia? Dure e confezionate in modo spartano: quando le tiravo fuori dalla cartella i compagni di classe scoppiavano a ridere». Federico Miglietta mangia biologico da quando era piccolo: i suoi genitori hanno aperto nel 1990 in via Sirtori, zona Porta Venezia, «MenSana», negozio pioniere. «Negli ultimi anni c'è stato un deciso salto di qualità nel gusto — dice —. Abbiamo clienti che attraversano la città solo per un determinato tipo di formaggio o di olio».

Il biologico piace. E in barba alla crisi, continua a crescere. «Tremila visite e millecinquecento scontrini al giorno», conferma Angelo Naj di Centro Botanico, eco-catena con tre punti vendita: allo storico negozio di via Vincenzo Monti si sono aggiunti lo shop con bar davanti alla chiesa di San Marco e l'ultimo grande emporio, cinquecento metri quadri, in Cesare Correnti. Zone supercentrali, da fascia alta di consumatori. «Non è così — dice l'imprenditore —, alla fine è quasi una scelta di vita, trasversale e intergenerazionale, e chi la compie è disposto a fare sacrifici».

La spesa bio è da sempre più cara di quella tradizionale. E questo nonostante l'Italia sia il Paese europeo con la superfi-

cie agricola coltivata senza pesticidi più vasta e abbia la leadership anche rispetto al numero di operatori certificati. Certo è che — come dimostra la rilevazione illustrata in queste pagine — il prezzo del biologico ha una variabilità estrema. I prezzi dei negozi specializzati sono spesso superiori del 50 per cento rispetto a quelli delle linee biologiche della grande distribuzione. Nel nostro caso la differenza di prezzo tra il punto di vendita più caro e il meno caro è del 75%. Il divario aumenta ancora se si considera una spesa «normale» fatta al super sfruttando le offerte: lo stesso carrello nei negozi del biologico più ricercato vale il doppio.

Con l'ingresso della grande distribuzione nel settore, qualcosa sta cambiando. «Riusciamo ad avere prezzi abbastanza allineati nel reparto dei freschi, soprattutto per quanto riguarda frutta e verdura — spiega Paolo Accardi, direttore marketing Carrefour —, mentre per altri prodotti, come la pasta, il gap è ancora alto. Nell'ultimo anno abbiamo registrato un incremento del 15%, ma da un nostro studio risulta che il costo è ancora un freno per molti clienti». Coop è stata la prima catena a impegnarsi nel biologico, a metà degli anni 90. Oggi le vendite dei prodotti a marchio ViviVerde Coop — il cui packaging ha vin-

to il premio della Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica —, superano i 100 milioni di euro di fatturato annuo. «Abbiamo escluso i grassi tropicali e gli aromi, anche se naturali, nonostante la normativa europea non lo preveda», spiega Daniele Moltrasio di Coop.

Non tutti i consumatori si fidano, soprattutto dopo il recente scandalo dell'azienda veneta bio. E' sufficiente che un prodotto abbia il logo europeo, la fogliolina stilizzata color verde prato, contornata dalle stelline della Cee? «Certamente — rassicura Franca Braga di Altroconsumo —. Obbligatorio da luglio 2010, certifica origine, qualità e conformità. E' un marchio europeo sicuro, che protegge i consumatori. Il caso veneto è una truffa: può capitare in tutti i settori». «L'unico modo per salvare la terra è l'agricoltura pulita — conclude Franco Berrino, epidemiologo dell'Istituto dei Tumori, da sempre grande sostenitore del biologico quindi è importante scegliere alimenti non trattati chimicamente». E se non si riesce a comprare tutto bio? «Almeno cereali e legumi, la base per una dieta sana e preventiva. Attenzione poi alla provenienza di latte, formaggi e carne: i residui dei pesticidi — precisa — sono più elevati nei prodotti di origine animale che nei vegetali».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio tra gli scaffali del «naturale»: convenienza record nella grande distribuzione

ESERCIZI COMMERCIALI	LENTICCHIE 500 gr	ARANCE al kg	BISCOTTI NOVELLINI al kg	SPAGHETTI GRANO DURO 500 gr	OLIO EXTRA VERGINE al lt	MARMELLATA ALBICOCCHIE al kg	LATTE FRESCO 1 lt	PELATI al kg	TOTALE
CENTRO BOTANICO via V. Monti 32	3,90 € (Prometeo)	2 € (da spremuta)	9,57 € (Ecor)	2,75 € (L'origine)	9,20 € (Il Podere)	14,37 € (F. sul Cebo)	2,05 € (Cansiglio)	2,40 € (Ecor)	46,24 €
MENSANA via Sirtori 19	2,79 € (Ki)	1,90 € (da spremuta)	10,15 € (Spighe & Gigli)	1,35 € (Sempre più Bio)	9,90 € (Terreanima)	13,59 € (Sun & Fruit)	2,99 € (Berchtensgardener Land)	3 € (Ecor)	45,67 €
MIOBIO via Thaon di Revel 9	2,30 € (Lesca)	2,30 € (navel)	9,90 € (Spighe & Gigli)	1,20 € (Iris)	9 € (Terrarossa)	11 € (Rob del Bozza Sura)	1,90 € (Lecco Latte)	6,60 € (Buono & Bio)	44,20 €
NATURASI via Melzo 15	2,36 € (Ecor)	1,75 € (tarocco)	7,94 € (Ecor)	1,10 € (Ecor)	8,84 € (Agricoltura G. Ceci)	9,65 € (NaturaSi)	1,65 € (Berchtensgardener Land)	2,33 € (NaturaSi)	35,62 €
ESSELUNGA via Ripamonti	1,86 € (Esselunga Bio)	1,38 € (tarocco)	7,30 € (Esselunga Bio)	0,74 € (Esselunga Bio)	9,32 € (Esselunga Bio)	7,19 € (Esselunga Bio)	1,44 € (Esselunga Bio)	1,38 € (Esselunga Bio)	30,61 €
CARREFOUR viale Monza 134	1,19 € (Biotitalia)	1,46 € (tarocco)	7,20 € (Natura Bio)	0,89 € (Carrefour Bio)	6,60 € (Carrefour Bio)	7,19 € (Carrefour Bio)	1,76 € (Bio Milano)	1,62 € (Carrefour Bio)	27,91 €
IPERCOOP BONOLA via Quarenghi 23	1,69 € (Viviverde Bio Coop)	1,99 € (tarocco)	4,82 € (Viviverde Bio Coop)	0,82 € (Viviverde Bio Coop)	7,32 € (Viviverde Bio Coop)	6,70 € (Viviverde Bio Coop)	1,45 € (Viviverde Bio Coop)	1,72 € (Viviverde Bio Coop)	26,51 €



Confronti Il reparto bio dell'Ipercoop di Bonola

Uso e consumo

Comprare biologico? Si spende il doppio

6